



L'attacco all'Unione Europea è partito. Viene dall'interno dell'Unione stessa, dai governi più sovranisti e neo-nazionalisti, ma anche dagli stessi tecnocrati e promotori dell'austerità. Nel mondo globale, organizzato per grandi aree economiche e commerciali, singoli Stati-nazione non possono più svolgere un ruolo da protagonisti. Alcune grandi potenze mondiali, come Usa e Russia, oggi hanno addirittura interesse a disarticolare il mercato comune di 500 milioni di persone che parlano con un'unica voce e hanno le stesse regole. Ciò non significa che l'Unione Europea abbia giocato bene il proprio ruolo negli anni della crisi. L'aumento delle disuguaglianze e il profondo malessere che ha attraversato l'Europa hanno visto le politiche dell'Unione non all'altezza. Non sono state all'altezza della crisi economica e sociale, non sono state all'altezza dei processi migratori globali. A fronte di una percezione negativa tra i cittadini, alimentata da una propaganda forsennata di alcune forze politiche sull'inutilità dell'Unione Europea, riteniamo necessario dire con chiarezza che chi alimenta questa convinzione inganna i cittadini. Il sovranismo nazionale è una grande truffa a danno dei cittadini italiani. La radicalità nella critica che la nostra organizzazione ha sempre messo in campo si è sempre diretta nei confronti delle politiche a partire da quelle economiche liberiste – austerità e fiscal compact – senza però mai mettere in discussione l'Unione Europea in quanto tale, perché sappiamo bene che questa scelta verrebbe pagata in primis dai lavoratori e dai pensionati italiani. Il problema è di completare e migliorare il grande progetto europeo, compresa la moneta unica.

L'Unione europea nasce dopo la seconda guerra mondiale come risposta di pace alle tragedie delle guerre mondiali. Negli anni 50 sei paesi, Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e i Paesi Bassi, i più toccati dalle guerre, avviano il processo di unificazione come Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Nel 1957, il trattato di Roma istituisce la Comunità economica europea (CEE), o "Mercato comune". Dal 1973 al 1986 aderiranno Danimarca, Irlanda, Regno Unito, Grecia, Portogallo e Spagna. Gli anni 90 sono importanti: nel 1993 viene completato il mercato unico in virtù delle "quattro libertà" di circolazione di beni, servizi, persone e capitali e successivamente vengono firmati il trattato di Maastricht sull'Unione Europea (1993) e il trattato di Amsterdam (1999). Nel 1995 aderiscono all'UE tre nuovi Stati membri: Austria, Finlandia e Svezia. Gli accordi di 'Schengen' consentono ai cittadini di viaggiare liberamente senza controllo dei passaporti alle frontiere. Milioni di giovani studiano all'estero con il sostegno finanziario dell'UE. Dal 2002 l'euro è la nuova moneta per molti europei e nel corso del decennio viene adottata da un sempre maggior numero di paesi. Con l'adesione all'UE di ben 10 nuovi Stati membri nel 2004, seguiti da Bulgaria e Romania nel 2007, si ritengono definitivamente sanate le divisioni politiche tra Europa orientale e occidentale.

(sintesi da sito ufficiale UE)

SÌ EUROPA ★ PERCHÉ...

★ ★ ★ Pace

L'Unione Europea ha contribuito all'avanzamento della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa: questa è la motivazione per l'assegnazione alla UE del Nobel per la pace nel 2012. L'Unione per quasi 70 anni ha contribuito a rendere stabile il continente e a "trasformare la gran parte d'Europa da un continente di guerra a un continente di pace". Non era mai accaduto nella nostra storia. Una strategia di cooperazione e difesa comune rende i popoli europei più liberi dalle guerre e dal terrorismo.

★ ★ ★ Solidarietà economica

Per garantire crescita e sviluppo sostenibile i paesi europei devono restare uniti. Nessuno Stato europeo è così forte da competere da solo nel mercato globale. Qualcuno pensa davvero che l'Italia possa competere da sola di fronte non solo alle grandi potenze economiche ma soprattutto alle grandi multinazionali globali? L'Unione Europea ha rappresentato e può continuare a rappresentare la protezione di fronte alle guerre commerciali e ai neo-protezionismi e tutelare, attraverso le regole industriali e ambientali, prodotti e lavoratori.

L'euro offre notevoli vantaggi ai consumatori europei, non solo quelli legati ai costi e gli svantaggi del cambio di valuta. L'euro è diventata valuta di riserva come il dollaro e durante le crisi finanziarie, come l'ultima del 2008, la moneta comune ha protetto i paesi della zona euro dalla svalutazione competitiva e dagli attacchi degli speculatori. L'euro è una moneta "incompiuta" che ancora deve esprimere tutte le sue potenzialità di crescita dell'economia e di governo della finanza. Il Bilancio europeo può e deve essere utilizzato per questo scopo. I Fondi europei svolgono un ruolo indispensabile in questa direzione.





Sviluppo “intelligente, sostenibile e inclusivo”

L'Europa ha guidato il processo che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 – e ancor prima di quella di Lisbona ed EU2020 – per uno sviluppo sostenibile, con i suoi 17 obiettivi economici, sociali e ambientali. Sviluppo sostenibile significa crescita economica equilibrata e con piena occupazione e il progresso sociale. La partecipazione dei cittadini e dei lavoratori è un pilastro fondamentale dello sviluppo sostenibile. Nel concetto di sostenibilità rientra anche la protezione dell'ambiente e del territorio. L'obiettivo dell'Unione Europea è contribuire alla prevenzione dei cambiamenti climatici riducendo sostanzialmente le proprie emissioni di gas a effetto serra. L'Europa ha le regole più avanzate al mondo per la protezione dell'ambiente naturale e quindi per la salute dei propri cittadini.

Giovani

L'Unione Europea rappresenta per i più giovani un luogo di opportunità. La libertà di circolazione, l'integrazione tra culture diverse, la possibilità di studiare liberamente all'estero sono per i ragazzi e le ragazze un'acquisizione, una parte della loro identità. La prospettiva sovranista è indubbiamente un'idea vecchia senza prospettive che non parla ai giovani europei.

Coesione e protezione sociale

Se non vi fosse la protezione sociale europea, i sistemi di Welfare – inventati in Europa –, che da nessun'altra parte sono sviluppati come nei paesi dell'Unione, sarebbero stati da tempo ridimensionati profondamente a causa delle crisi e delle speculazioni globali.

La politica di coesione sociale, finalizzata a sostenere le aree più in difficoltà e le filiere produttive più deboli, si accompagna con una legislazione che garantisce una base minima di diritti tra i quali il diritto alla parità di retribuzione o la salute e sicurezza sul luogo di lavoro. La Carta dei diritti sociali fondamentali definisce i diritti di cui devono beneficiare tutti i lavoratori dell'UE: libera circolazione, equa retribuzione, miglioramento delle condizioni di lavoro, protezione sociale, diritto di associarsi e di negoziare collettivamente, diritto alla formazione professionale, parità di trattamento tra uomini e donne, informazione ecc. Se non vi fosse questa base comune di diritti, la competizione al ribasso sui diritti nel lavoro sarebbe stata e sarebbe ancora più forte.

RAFFORZARE L'UNIONE ★ CAMBIARNE LE POLITICHE

“L'Europa – diceva Schuman, uno dei padri fondatori – non potrà farsi in una sola volta, né sarà costituita tutta insieme. Essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto”. Per questo per noi è importante proseguire nell'Unione politica e nella strada che garantisca progresso e protezione ai suoi cittadini. Ciò significa modificare radicalmente le politiche che sono state messe in campo in questi anni e rafforzare il processo di unificazione.

★ Proseguire nel processo di unificazione politica e di consolidamento delle istituzioni UE che devono essere più democratiche, trasparenti, responsabili ed efficienti, rafforzando il controllo democratico e l'iniziativa legislativa del Parlamento europeo. Occorre più partecipazione democratica e dialogo sociale.

★ Le politiche economiche e fiscali sono state un banco di prova negativo durante la crisi. Occorre un piano straordinario per gli investimenti e la creazione di posti di lavoro. È necessario riformare il patto di stabilità, cancellando il fiscal compact e introducendo una “regola aurea” che escluda, da deficit e obiettivi di debito, gli investimenti a favore delle infrastrutture, la green economy, l'innovazione e la ricerca, l'istruzione e la formazione, le infrastrutture sociali e i servizi pubblici. Coordinare le politiche fiscali per contrastare l'evasione e la competizione tra paesi e costruire un bilancio con fonti proprie.

★ Attuare il pilastro europeo dei diritti sociali per migliorare le condizioni di vita e di lavoro di cittadini e lavoratori: devono essere garantiti diritti e livelli adeguati di protezione sociale a tutti i cittadini in materia di occupazione, disoccupazione e pensioni. Standard UE devono essere fissati per tutti i paesi e realizzati attraverso una convergenza verso l'alto, che rispetti pienamente le attuali condizioni migliori.

★ Le interdipendenze tra crisi ambientale, modello di sviluppo, migrazioni forzate, guerre, illegalità, corruzione, corsa al riarmo, razzismo, rigurgiti fascisti e crisi delle democrazie sono oramai ampiamente documentate. È necessaria un'azione che coinvolga l'intera Europa, oggi incapace di rispondere al fenomeno delle migrazioni in modo corale, senza permettere agli egoismi dei singoli di prevalere. La solidarietà è premessa indispensabile per la lotta alle disuguaglianze e per la difesa dei diritti.

cgil.it

